



MARIA PIERA RIZZO

Soccorso in mare di persone in pericolo tra norme consolidate e problematiche ancora aperte

Il bacino del Mediterraneo centrale è interessato da un fenomeno migratorio misto che muove dai Paesi del Nord Africa, in specie da Libia e Tunisia, alla volta dell'Italia, vista come porta d'ingresso verso gli Stati del Nord Europa. Fenomeno che pone diversi problemi di carattere giuridico che sono stati oggetto di indagine. Ricostruito il quadro normativo (interno, internazionale ed eurounitario) in materia di obblighi di prestare soccorso a persone che versano in stato di pericolo in mare, che gravano sui comandanti delle navi, sullo Stato di bandiera e sugli Stati costieri, l'attenzione si è soffermata sulle operazioni di ricerca e salvataggio, con la necessità di individuare un *place of safety* (PoS) dove procedere allo sbarco dei naufraghi. Designazione che appare quanto mai problematica, attesi i pesanti oneri che derivano dall'ammissione in un PoS, in termini di accoglienza e gestione dei migranti nel quadro del «sistema Dublino».

In ragione di ciò, nel tentativo di vincere la riluttanza degli altri Stati membri dell'Unione europea ad accettare una redistribuzione solidale per quote dei naufraghi, in qualche circostanza è stato disposto il «trattenimento» dei salvati a bordo delle navi ferme nei nostri porti, condotta, questa, che pone, per un verso, il problema della compatibilità del trattamento con nostra Costituzione e con la Cedu e per altro verso la questione della rilevanza penale della condotta stessa. Guardando alla nave soccorritrice, ci si è chiesti ancora se sia penalmente perseguibile, o possa invocare una qualche scriminante, il comandante che forzi il blocco opposto dallo Stato costiero per far sbarcare i naufraghi contro la volontà di quest'ultimo, adducendo la sussistenza di una causa di giustificazione. Dall'analisi svolta

Rescue of Persons in Distress at Sea between Consolidated Rules and Unsolved Problems

The central Mediterranean basin is experiencing a migratory phenomenon to Italy, originating from North African countries, particularly from Libya and Tunisia. Italy is seen as a port of entry to north European States. This phenomenon raises several legal problems that are reviewed in this article. The author focuses on the regulatory framework (Italian, international and of the European Union) on obligations to rescue persons in distress at sea binding the shipmaster, the flag State and the coastal States. The author also focuses on search and rescue operations and the necessity to locate a place of safety (Pos) to disembark the shipwrecked. The location of the Pos is quite problematic, considering the heavy burden deriving from the admission to the Pos, in terms of assistance and management of migrants within the framework of the «Dublin System».

For this reason, sometimes the «holding» of the rescued persons was ordered on board of the ship docked in our ports, in an attempt to overcome the reluctance of the other member States of the European Union to accept the solidary distribution of migrants by quotas. As to protection of human rights, this raises the problem of the compatibility of this treatment with the ECHR and, as to domestic law, the criminal effects of such treatment. As to the rescue ship, the author raises the problem of the criminal prosecution or whether there is an exculpatory circumstance for the shipmaster who forces the blockade raised by the coastal State to prevent disembarkation of the migrants and claiming a cause for justification. From the present regulatory framework and jurisprudence, the author believes that the burdens tied to the migratory phenomenon are borne, almost exclusively, by the coastal State and that a more direct involvement of the flag State of the rescue ship would be appropriate, with respect to migrants distribution among member States of the European Union.

emerge che gli oneri legati al fenomeno migratorio in discorso nell'attuale quadro normativo e nell'esperienza giurisprudenziale gravano, quasi esclusivamente, sullo Stato costiero, mentre sarebbe opportuno un più diretto coinvolgimento degli Stati di bandiera delle navi soccorritrici, con riguardo alla redistribuzione dei migranti fra gli Stati membri della Unione.